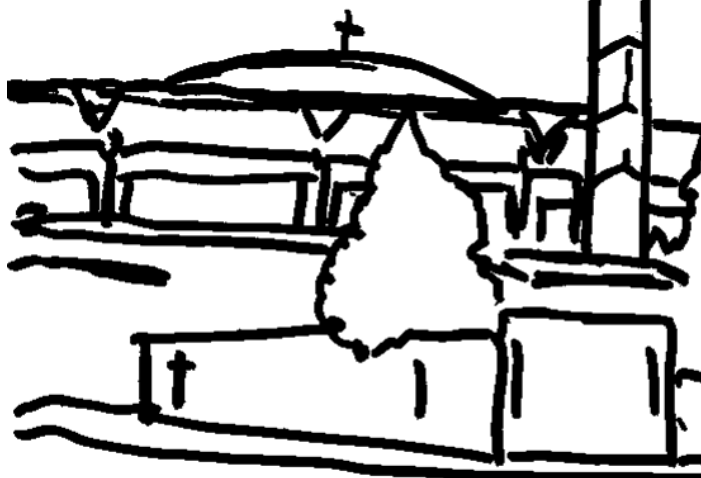


Vita nostra

Notiziario della Parrocchia di
San Camillo De Lellis — Padova



Settembre 2011
Anno 6, Numero 2

Sommario

Cristiani per scelta	1
Date importanti dell'anno pastorale	3
Festa della comunità Dietro le quinte...	4
<i>L'angolo dei Giovani.</i> JMJ 2011 Es ta es la Juventud del Papa	6
Rendiconto economico della nostra parrocchia	8
<i>Speciale Terrasanta</i> Terrasanta terra di contrasti Il Caritas Baby Hospital di Betlemme	10 12
Un cammino di spiritualità Un cammino di fraternità ...	13 15
Avvisi importanti	16

CRISTIANI PER SCELTA

DALLA «COMUNITA' GREMBO CHE GENERA ALLA FEDE»
ALL' «ESSERE COMUNITA' PER INIZIARE ALLA VITA CRISTIANA».
Gli Orientamenti Pastoralis della Diocesi per il 2011-2012

“**A**ffezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il Vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita”. Partendo da questa citazione della 1^a Lettera di San Paolo ai Tessalonicesi, il nostro vescovo, Antonio Mattiazzo, ha indicato con chiarezza e concretezza il cammino che la Chiesa di Padova deve intraprendere nel nuovo anno pastorale per fecondare la strada su cui si è avviata all'inizio di questo decennio.

Richiamandosi sempre a San Paolo, egli si è definito *come una madre e come un padre che hanno cura dei propri figli*; in questo

(Continua a pagina 2)



S. Messa di Prima Comunione:
una tappa fondamentale del
cammino di
“Iniziazione cristiana”

(Continua da pagina 1)

sensò il nostro pastore ha sottolineato la centralità dell'*Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, basata sulla esaltante consapevolezza che la generazione della fede impegna il cuore della comunità cristiana, la sua capacità di affetto, la sua disponibilità a dare la vita per amore e ad accompagnare la crescita dei suoi figli con sapienza e determinazione.*

In questa prospettiva sia il Vescovo che il Consiglio Pastorale Diocesano hanno individuato la centralità del ruolo del Vicariato; *le comunità cristiane devono camminare insieme, ci sono tre segnali che ci incoraggiano molto:*

- *il dono che la Chiesa di Padova ha ricevuto in questi ultimi anni con il catecumenato di persone adulte che hanno chiesto la nostra accoglienza e sono diventate membra vive della nostra chiesa;*
- *il cammino di condivisione che stiamo facendo con le Chiese sorelle del Nordest in preparazione al 2° Convegno ecclesiale triveneto che si terrà ad Aquileia dal 13 al 15 aprile 2012;*
- *la visita di papa Benedetto XVI il 7 e 8 maggio di quest'anno, che si è inserita in questo cammino e ci ha donato con grande ricchezza il senso di una comunione cattolica e universale, incoraggiandoci a proseguire con fiducia e speranza.*

La logica della Chiesa di Padova è così quella di un cantiere aperto che, se da un lato ha sempre caratterizzato la storia del cristianesimo, dall'altro assume un carattere di urgenza nella società contemporanea, perché non si può più dare per scontato che tutto avvenga *per tradizione e/* o per inerzia, perché oggi si diventa cristiani



per scelta e la comunità cristiana è chiamata a *generare* alla fede e ad accompagnarne la crescita, nel senso che una comunità cristiana vive e cresce attraverso tre fonti: la Parola, i Sacramenti, la Carità; la Carità infatti si fonda sulla Fede, come la Parola e i Sacramenti, e la vita cristiana, accolta innanzitutto come dono, si costruisce annunciando, celebrando e testimoniando.

Così l'anno pastorale viene distinto in due fasi: la prima riguarda soprattutto il coordinamento pastorale vicariale, i consigli pastorali parrocchiali, i sacerdoti e tutti gli operatori pastorali che fanno formazione, si basa soprattutto sulla metodologia dell'*imparare facendo* e si conclude sabato 4 febbraio 2012 con l'*incontro congiunto* nel quale verrà presentata una proposta diocesana di *Iniziazione cristiana* per fanciulli e ragazzi. La seconda fase vede nella Quaresima e nel tempo della Pasqua i suoi *momenti forti*, nel senso che si tratta di valorizzare incontri, iniziative, percorsi ed eventi che già fanno parte della prassi pastorale.

È necessario in questo senso che in tutte le parrocchie si riproponga l'esperienza dei *centri di ascolto per i ragazzi in famiglia*: una modalità che permette di rapportare tra di loro più soggetti – figli, genitori, catechisti, animatori, sacerdoti – coinvolgendoli nel cammino di fede. Il tempo pasquale deve essere particolarmente valorizzato, dando ad esempio centralità alla Veglia Pasquale, anche con la celebrazione dei sacramenti che, con il Battesimo, completano l'*Iniziazione cristiana*, la Confermazione e l'Eucaristia. Si evidenzia in questo senso la centralità del consiglio pastorale parrocchiale,

La vita cristiana, accolta innanzitutto come dono, si costruisce annunciando, celebrando e testimoniando

definito come *il primo elemento essenziale per vivere la comunione sinodale, che come compito primario ha quello di promuovere, accompagnare e verificare tutto ciò che vive e compie la comunità cristiana*. È così opportuno che sia lo stesso consiglio pastorale parrocchiale ad incontrare i genitori dei ragazzi che celebrano i sacramenti dell'Iniziazione cristiana.

Altro punto di forza è di conseguenza il vicariato, perché *solo se questo vive la sinodalità e la concretizza sarà possibile portare a compimento il "cantiere" dell'Iniziazione cristiana*: il Vescovo stesso ha definito il vicariato come un *valore non negoziabile e vitale* per rispondere all'esigenza di *unitarietà* nell'azione pastorale. Solo così la comunità della nostra diocesi potrà essere veramente una *Chiesa che cammina insieme*, perché potremo comprendere pienamente il valore degli *organismi di comunione* come il vicariato e capire cosa significa *essere corresponsabili* nella Chiesa. Il vicariato allora non sarà più un *contenitore di parrocchie*, ma un luogo in cui si vive l'essere Chiesa in comunione in dialogo con il territorio. E sempre in questa logica viene proposto, nel periodo tra settembre e novembre, un *Incontro vicariale residenziale*, come momento di formazione

comune tra sacerdoti e laici per favorire l'incontro autentico tra le persone, l'ascolto vicendevole, la corresponsabilità ecclesiale e l'arte di progettare insieme l'attività pastorale. Si è compreso, in definitiva, che *annunciare e vivere il Vangelo non sono solo un "fare" ma un "essere"*; *l'annuncio così inteso valorizza ogni dimensione dell'umano, anche le più quotidiane, facendo della capacità di relazione il suo punto di forza*.

In conclusione, gli *Orientamenti Pastoral* affermano che ripensare all'*Iniziazione cristiana* dei fanciulli e dei ragazzi *fa affiorare il nodo del cammino di fede degli adulti*; occorre allora chiedersi come accompagnare i genitori, le famiglie, i catechisti, gli animatori, i padrini e le madrine, tutti gli *adulti* della comunità nel loro personale cammino di fede. Il motivo dell'impegno centrato soprattutto sui fanciulli e sui ragazzi è dovuto alla comprensione che questo è stato ed è il *grande investimento* della pastorale cristiana: come passare, cioè, da una Iniziazione che vede la sua conclusione nella celebrazione dei tre sacramenti "classici" (*Iniziazione ai sacramenti*) a una *Iniziazione* che avviene *attraverso i sacramenti* e che quindi può e deve caratterizzare tutta la nostra vita di uomini e di cristiani.

Giuseppe Iori

DATE IMPORTANTI DELL'ANNO PASTORALE

- domenica 2 ottobre 2011 APERTURA ANNO PASTORALE**
- domenica 30 ottobre 2011 CRESIMA**
- martedì 1 novembre 2011 SOLENNITÀ TUTTI I SANTI**
- mercoledì 2 novembre 2011 COMMEMORAZIONE FEDELI DEFUNTI**
- domenica 13 novembre 2011 FESTA DELLA MADONNA DELLA SALUTE**
- domenica 20 novembre 2011 CELEBRAZIONE COMUNITARIA ANNIVERSARI**
- giovedì 8 dicembre 2011 SOLENNITÀ IMMACOLATA**
- domenica 25 dicembre 2011 SANTO NATALE**
- venerdì 6 gennaio 2012 EPIFANIA**
- domenica 12 febbraio 2012 GIORNATA DEL MALATO**
- mercoledì 22 febbraio 2012 CENERI**
- domenica 1 aprile 2012 PALME**
- 5-7 aprile 2012 TRIDUO PASQUALE**
- domenica 8 aprile 2012 SANTA PASQUA**
- giovedì 31 maggio 2012 CHIUSURA MESE DI MAGGIO**
- 1-3 giugno 2012 FESTA DELLA COMUNITÀ**

FESTA DELLA COMUNITÀ

Dietro le quinte...

La Festa della Comunità di S. Camillo si è svolta quest'anno dal 2 al 5 giugno. L'impegno e la dedizione di molte persone hanno reso possibile la realizzazione di questa iniziativa, spero quindi di farvi partecipi di qualche spicchio del "dietro le quinte" di questa festa.

Partiamo da che cosa vedo io dall'ala operativa: vedo la Festa della Comunità come un formidabile incontro di famiglie, bambini, ragazzi, giovani e meno giovani. Per questo la trovo una bellissima manifestazione della voglia di stare insieme espressa dalla nostra parrocchia. Moltissime persone tornano più sere e qualche volta, confesso, immersa tra le tante cose da fare, mi fermo un attimo a sentire e gustare il voci e il rumore di fondo che viene dai tavoli.

Mi piace sottolineare Festa e non Sagra, questo è lo spirito che anima lo "staff" e che sempre ci suggerisce Padre Roberto.

Quest'anno, senza il traino della festa per il 50° dello scorso giugno, ci sentivamo un po' spaesati, siamo quindi partiti a rilento nell'organizzazione. Infatti, la prima riunione esplorativa è stata fatta a fine aprile. Esplorativa, perché ogni volta ci sembra una cosa più grande delle nostre forze, essendo l'anima coordinatrice formata da un piccolo nucleo di parrocchiani con esperienza nel Gruppo Ricreativo. Ma, anche se in ritardo, è stato sufficiente che uno dicesse "Allora cosa facciamo per la Festa della Comunità, siamo in ritardo, quando ci troviamo?" per attivare la macchina organizzativa!

È anche buffo vederci riuniti attorno ad un tavolo, ciascuno con la sua "specializzazione", ma allo stesso tempo tutti pieni di voglia di contribuire con nuove idee alla buona riuscita delle serate. Ci sono i team "griglie", "cucina e distribuzione", "bevande", "cassa", "permessi", "noleggi", "ufficio stampa", "frittura" e gli addetti all'intrattenimento musicale.

La novità di quest'anno era la quarta serata, una in più rispetto agli anni prece-

deni. Ma facendo esperienza delle scorse feste abbiamo

proposto lo schema:

- Giovedì 2: serata giovani self-service
- Venerdì 3: serata pesce
- Sabato 4: serata grigliata con riso alla mantovana
- Domenica 5: serata grigliata "classica"

Dopo la prima riunione ristretta siamo quindi partiti allargando il cerchio a tutte le persone che lo scorso anno sono state di grande aiuto. Sono tanti, ma uno lo voglio citare: Marco, il nostro instancabile addetto alla pulizia tavoli, raccolta e riciclo rifiuti.

Impostato a grandi linee il tema delle quattro serate, la parte organizzativa è proseguita su due aree: Il coordinamento delle forniture e l'organizzazione dei turni di servizio.

Il primo punto è quello più critico perché si basa sulla previsione di quante persone verranno alla Festa (confidando nel bel tempo). Sembra di giocare alla morra cinese: 300, no, 400, no, 450 coperti. Dopo qualche sparata e la necessaria mediazione si azzarda la previsione per serata. Devo dire che le nostre stime sono risultate proprio sbagliate: sabato 4 circa 650 coperti effettivi (mai visto!); però domenica qualche goccia ha compensato il picco e siamo ritornati alle cifre previste.

Dal numero dei coperti quindi si è passati al dettaglio dei menu ed infine alla stima del materiale necessario.



2 giugno: gli ultimi preparativi

A questo punto, con rapidità, grazie anche alla tecnologia, ciascuno si è preso l'incarico di seguire qualche fornitore tra quelli ormai storici e, all'avvicinarsi della prima settimana di giugno, i vari incastri tra ordini e consegne si susseguivano con una puntualità decisamente sorprendente.

Nel frattempo è partita la caccia al volontario. Anche su questo tema, visti i tempi stretti, abbiamo deciso di ricontattare tutte le persone che avevano dato la loro disponibilità lo scorso anno in occasione del 50°. Siamo quindi arrivati alla cifra di circa 60 volontari. Da aggiungere poi il contributo del gruppo degli animatori e animati giovanissimi e del gruppo dei capi Scout, la parte giovane della Parrocchia sulla quale abbiamo sempre fatto affidamento, puntualmente ricambiati.

A pensarci raggiungiamo quasi i 100 volontari.

Abbiamo avuto anche delle collaborazioni extra-parrocchia: la coppia Grazia e Roberto che viene dal mantovano per darci modo di gustare il loro riso tipico e il nostro "controllore gonfiabili", Boris, sempre presente con il suo instancabile fischiello.

È comunque notevole la voglia di partecipare ed essere utili con vero spirito di collaborazione; la Festa della Comunità è anche questo: l'occasione, il primo approccio per iniziare a integrarsi nella comunità partendo da servizi semplici e concreti.

Ma non solo con il nuovo si realizza questa festa. È nel bagaglio dell'esperienza del Gruppo Ricreativo che si ricavano consigli e aiuto, in particolare dalla signora Rosa per sughi, da Antonio e Claudia per il servizio, da Mauro e Leandro per le bevande e da Rino e Matelda per il richiestissimo pesce fritto!

In base alle disponibilità delle persone contattate è stata fatta una proposta di turni per il servizio, resa definitiva con l'incontro del 30 maggio tra tutti i volontari. In questa occasione sono stati definiti anche gli orari di ritrovo e alcune indicazioni sul metodo di gestione degli ordini. Cose apparentemente complicate, che però aiutano a creare il clima di festa e serenità se studiate con un po' di attenzione.

... Tutto pronto? Quasi!



4 giugno: la serata "clou"

Da mercoledì 1° giugno è iniziata la fase di preparazione delle zone di servizio: griglie, distribuzione bevande e pasti, frittura, completata poi, grazie all'aiuto di qualche baldo giovanissimo, il giovedì mattina, con l'allestimento del palco e il primo giro di prova dei gonfiabili!

Per fortuna che eravamo assistiti dall'instancabile Sandro, il nostro elettricista, che si è inventato di tutto per fare in modo che i gonfiabili fossero a disposizione dei bambini più audaci (... e non solo!). A parte un sofferito giovedì sera, siamo riusciti nell'intento. Non tutto quello che si programma funziona al debutto, ma la tenacia ha fatto superare tutti i problemi tecnici.

Siamo quindi partiti, serata dopo serata, allietati da vari gruppi musicali, con i soliti imprevisti dell'ultimo minuto e qualche momento di inevitabile tensione da caserma, che contraddistingue sempre il lavoro di squadra.

È una bella fatica!!! Spero che il lavoro svolto abbia reso piacevole la partecipazione anche quest'anno.

Finita la Festa, rimane la voglia di ritrovarci tra volontari, per stare insieme e parlarci tranquilli (e perché no mangiare, considerati i digiuni a cui spesso ci porta il servizio alla Festa!) ma soprattutto condividere le nostre storie. Ecco perché, dopo una bella settimana di relax, ci siamo ritrovati tra "addetti ai lavori" piccoli e grandi per una serata "ognuno porta qualcosa" a vedere qualche foto insieme e salutarci con un meritato "Buone Vacanze!".

Daniela Longato Cecchin

L'angolo dei giovani.

JMJ 2011: ESTA ES LA JUVENTUD DEL PAPA

Al grido di “Esta es la Juventud del Papa”, si è concluso anche quest'anno uno dei momenti più belli per la comunità cattolica mondiale: la Giornata Mondiale della Gioventù.

2.000.000 persone, 194 paesi, una sola città.

La GMG 2011, XXVI edizione dell'incontro internazionale dei giovani cattolici, si è tenuta dal 16 al 21 agosto nella capitale Madrid (seconda volta per la Spagna, dopo l'edizione 1989 a Santiago de Compostela) e ha voluto riscoprire le parole di San Paolo: “ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede” (Col 2,7).

L'inizio vero e proprio è stato il lunedì 15, quando la città ha cominciato ad accogliere la prima parte dei pellegrini. Martedì, giorno di sistemazioni e accoglienza, non essendoci appuntamenti in programma, le strade si sono riempite di gente alla scoperta della città, di mille colori e con mille bandiere.

Martedì, mercoledì e giovedì, gli appuntamenti mattutini con la catechesi dei vescovi, nelle chiese, negli auditori, nei centri sportivi della città.

In questi giorni, poi, i grandi eventi, con l'arrivo del Papa e il messaggio di benvenuto (18 agosto) e la Via Crucis (19 agosto).

Con l'arrivo del weekend, ecco che le masse si sono spostate dal centro città, per trasferirsi nel grande aeroporto militare dei Cuatro Vientos, vera e propria sede di svolgimento della GMG. Qui, tra sabato e domenica, i messaggi del Papa, la veglia di preghiera (ridotta di molte ore a causa del maltempo) e la Messa di mandato e conclusione della festa. Dalla stessa giornata di domenica, l'inizio dei rientri a casa..

Ma quale lo spirito? Quale il cammino che si è vissuto in questi giorni?

Il Papa ha rivolto vari messaggi concentrati nell'invito a vivere la vita nell'incontro personale con Cristo, nella ricerca della verità, nella scoperta della vocazione, nella comunione con la Chiesa, nella testimonianza della fede. In



Incontri tra culture...

tutti questi, uno solo è stato il filo conduttore: la riscoperta del Vangelo. Il Papa, nei giorni passati insieme, ha fatto un percorso molto chiaro e lineare: ha voluto ripercorrere insieme ai giovani tutte le tappe, i pilastri, le radici del Vangelo. Non si è spinto a parlare di temi “caldi” né ha commentato i problemi della società di oggi. Ha semplicemente trasmesso il messaggio evangelico. E a tal proposito, significative sono state le sue prime parole, quelle enunciate durante il messaggio di benvenuto, giovedì 18 agosto:

“... abbiamo ascoltato un passo del Vangelo nel quale si parla di accogliere le parole di Gesù e di metterle in pratica. Vi sono parole che servono solamente per intrattenere e passano come il vento; altre istruiscono la mente in alcuni aspetti; quelle di Gesù, invece, devono giungere al cuore, radicarsi in esso e forgiare tutta la vita. Senza ciò, rimangono vuote e divengono effimere. Esse non ci avvicinano a Lui. E, in tal modo, Cristo continua ad essere lontano, come una voce tra molte altre che ci circondano e alle quali ci siamo già abituati.”



Il passaggio del Papa nei pressi di Plaza de Cibeles

Solo in quest'ottica, ci ha detto il Papa, potremo pensare di vivere una vita piena, radicata e fondata in Cristo, salda nella fede.

Quali le avventure?

Quale il ricordo più bello vissuto?

Ciascuno di coloro che hanno partecipato alla GMG ha ricordi e avventure differenti e personali. Ma non ho dubbi: uno dei ricordi più belli, nonché caratterizzanti la GMG, è il clima di fraternità.

Migliaia di giovani di culture, lingue, nazionalità diverse hanno saputo vivere pienamente i rapporti personali che ci uniscono come persone. In quelle strade e in quei giorni non esisteva il bianco o il nero, il superiore o l'inferiore, il conoscente e lo straniero, il coetaneo o il più giovane o il vecchio. Esistevano solo persone, anzi: AMICI.

È come se tutte le barriere, tutti i muri che ci costruiamo dentro di noi ogni giorno per "proteggerci" e "tutelarci" dall'estraneo, si fossero frantumati in un istante. Il pensiero di quei giorni non era "non mi avvicino a quello perché non so chi sia" o "non parlo con quello che magari non capisce neanche ciò che dico": si comunicava con chiunque, in qualunque lingua si conoscesse (o a gesti), a tutti si faceva un sorriso, qualunque momento era buono per conoscere gente nuova o anche solo per chiederle "Come va? Da dove vieni?". Questo il clima di fraternità, questo il modo giusto per vivere da cristiani.

Riccardo Fusar

UN'ALTRA TESTIMONIANZA

Il titolo/centro di questa GMG riassume molto bene ciò che ho potuto sperimentare in questi 12 giorni in Spagna. 2 milioni di persone, per lo più giovani, radunati, "radicati, e saldi" in un unico posto per celebrare insieme la Fede in Gesù Cristo. Personalmente ho vissuto delle giornate intense, ma quello che ho portato a casa da Zaragoza prima e da Madrid poi, è il sorriso di chi ha accolto me e il mio gruppo, la preoccupazione dei volontari e degli organizzatori, la semplicità, parte integrante (se non fondamentale) dell'intera GMG, le molte lingue parlate, il colore, tanto colore. Ricordo



Vista aerea dell'aeroporto di Quatro Vientos

in particolare una scena, il giorno dell'arrivo di noi pellegrini a Madrid (se non sbaglio il 16 agosto), lungo il Paseo del Prado: erano all'incirca le 16.30, la solita coda interminabile fuori dal museo e, da lontano, dalla stazione di Atocha, si sentono cori su cori, si vedono bandiere su bandiere, gente che ti prende sottobraccio solo per fare dieci metri in compagnia (come se non ci fosse stato nessuno!!). Se qualcuno tra 20 anni mi chiedesse "dimmi un momento simbolo della GMG" io gli racconterei questi dieci surreali minuti, in cui mi sono sentita veramente cittadina del mondo.

E poi c'è un altro aspetto, molto più profondo, nascosto, forse - confesso - un po' lasciato in ombra durante Zaragoza e Madrid, quello della fede. Molti mi dicevano "vedrai, dalla GMG torni a casa che sei un'altra cristiana, risolverai tutti i tuoi dubbi e sarai convinta al 100% della tua fede": ecco, credo che non abbiano detto cosa più sbagliata di questa! Purtroppo un'esperienza così non basta! Dieci giorni, anche se belli e intensi anche dal punto di vista "religioso", non sono niente. Allora che fare? Come posso cercare di trarre vantaggio da un incontro del genere? Un primo passo è quello di non lasciare decantare tutto, o "mettere in archivio": parlando con una suora mi sono resa conto che la GMG non è in Spagna, o a Colonia, o a Sydney, o a Rio de Janeiro, ma è qui, a casa mia, in parrocchia, all'università ... la sfida più grande e difficile che mi è stata lanciata è proprio quella di portare il messaggio che ho ricevuto a Madrid nella mia vita quotidiana. E da qui sicuramente parte il cammino verso Gesù, verso il radicarmi e fondarmi in Lui, convincermi sempre di più che è Lui il sostegno e la base per la mia vita.

Paola Marcato

RENDICONTO ECONOMICO DELLA NOSTRA PARROCCHIA

BILANCIO

Come di consueto, proponiamo alla comunità un rendiconto degli aspetti economici dell'attività della parrocchia nell'anno passato. Anche quest'anno arriviamo un po' tardi, ma pensiamo sia comunque utile, in una logica di "trasparenza" che il consiglio parrocchiale per gli affari economici da molti anni persegue.

Il resoconto è suddiviso in due parti:

- entrate e uscite "ordinarie";
- rendiconto delle opere di carità.

Le entrate del 2010 non si discostano in maniera significativa da quelle dell'anno precedente.

Tra le uscite, anche quest'anno si registra il contributo alla casa di accoglienza gemella (in Perù). Ecco quindi che l'impegno dei volontari nella casa di accoglienza, oltre a riguardare i malati e i loro parenti degli ospedali di Padova, porta un contributo importante ai malati di un paese sudamericano in cui operano i camiliani.

I totali delle "uscite" riassumono le diverse spese; segnaliamo

(Continua a pagina 9)

ENTRATE	2010	
Offerte in chiesa	38.364,00	
Buste (Natale e Pasqua)	8.913,00	
Offerte particolari	8.000,00	
Battesimi, matrimoni, funerali, ecc.	6.554,00	
Rimborsi uso locali e varie	2.385,00	
Buste mensili per riscaldamento	7.034,00	
Offerte e contributi Casa di Accoglienza	97.510,00	
Contributi dei gruppi parrocchiali	8.698,37	
Affitto appartamento	4.043,00	
TOTALE ENTRATE NELL'ANNO	181.501,37	1
Saldo cassa all'inizio dell'anno	4.762,44	
Prelievo da fondi manutenzione	20.000,00	
TOTALE GENERALE ATTIVITA'	206.263,81	
TOTALI A PAREGGIO	206.263,81	1

RENDICONTO OPERE DI CARITÀ - ANNO 2010

	ENTRATE	USCITE	cont
	(offerte)	(erogazioni)	anno
giornata del Seminario	963,00	963,00	
giornata missionaria mondiale	968,00	968,00	
offerte carità quaresimale	3.829,00	3.829,00	
Per i terremotati di Haiti	3.660,00	3.660,00	
Per gli alluvionati del Veneto	2.690,00	2.690,00	
Fondi di solidarietà per la crisi			
Per i terremotati dell'Abruzzo			
totali offerti e subito erogati	12.110,00	12.110,00	
FONDO SOLIDARIETA' PADRE MARIANI	ENTRATE	USCITE	cont
	(offerte)	(erogazioni)	anno
in memoria defunti, in occasione di Battesimi e Matrimoni	1.430,00		
offerte Avvento e Natale	712,00		
offerte varie	1.140,00		
Totali	3.282,00		
Erogati a persone / famiglie bisognose		3.310,00	
saldo cassa al 31/12/2009	3.089,00		
saldo cassa al 31/12/2010		3.061,00	
Totali a pareggio	6.371,00	6.371,00	
TOTALE OFFERTE OPERE DI CARITÀ	15.392,00	15.420,00	



BILANCIO CONSUNTIVO DELLA PARROCCHIA - ANNO 2010

2009	USCITE	2010	2009
36.948,00	Contributi per Casa di Accoglienza "gemella"	20.000,00	20.000,00
9.420,00	Interventi manutenzione chiesa e fabbr. parrocchiali	11.202,00	18.741,00
8.000,00	Imposte, assicurazioni e asporto rifiuti	17.597,74	9.979,66
6.647,00	Pulizia chiesa, Casa Accoglienza e Centro Parrocch.	17.622,79	13.904,92
1.570,00	Arredamento Casa Accoglienza	7.413,01	14.143,14
6.516,00	Riscaldamento	23.208,00	23.237,00
98.473,00	Energia elettrica ed acqua	12.681,00	12.059,00
11.949,00	Telefono	2.504,50	2.278,00
3.769,00	Arredi chiesa e Centro Parrocchiale	1.930,00	7.516,00
	Stampati e cancelleria	3.383,10	4.174,27
	Spese di culto e servizi liturgici	9.913,00	9.061,00
	Concorso sostentamento sacerdoti	2.772,00	2.772,00
	Iniziative per il cinquantesimo della Parrocchia	16.919,00	-
	Tasse e spese condominiali affitto	424,00	507,00
	Impianti e manutenzione Casa accoglienza	22.944,18	5.537,38
	Conferenze e iniziative formative	3.033,00	3.809,00
	Lavori straordinari Centro Parrocchiale e canonica	29.105,00	
183.292,00	TOTALE USCITE NELL'ANNO	202.652,32	147.719,37
4.189,81	Incremento fondo manutenzione		35.000,00
187.481,81	TOTALE GENERALE PASSIVITA'	202.652,32	147.719,37
	AVANZO DI GESTIONE	3.611,49	39.762,44
187.481,81	TOTALI A PAREGGIO	206.263,81	187.481,81
10	DETTAGLIO FONDI SPESE PROGRAMMATE		
confronto	Fondo interventi manutenzione Casa di Accoglienza	40.000,00	40.000,00
anno 2009	Fondo manutenzione chiesa e fabbricati parrocchiali	20.000,00	40.000,00

(Continua da pagina 8)

mo in particolare che nel 2010 abbiamo sostenuto parte dei costi legati a lavori nella canonica e nel centro parrocchiale (di cui abbiamo riferito nello scorso numero di Vita Nostra). Ci sono state anche le spese per le diverse iniziative per il 50° della parrocchia.

Le uscite dell'anno sono state superiori alle entrate, ma abbiamo potuto usufruire del fondo per la manutenzione della Chiesa e dei fabbricati parrocchiali (prudentemente accantonato negli scorsi anni).

Per quanto riguarda le opere di Carità, anche quest'anno non inseriamo nel consuntivo le adozioni a distanza affidate a P. Amelio, poiché si tratta di un dato comunque parziale rispetto al contributo della comunità all'opera del "nostro" amico e fratello, missionario e medico nelle Filippine. I contributi della comunità su temi specifici (terremotati di Haiti, alluvionati del Veneto) sono stati generosi e subito erogati. Si sono invece ridotte un po' le offerte per il Fondo di solidarietà intitolato a P. Mariani, che consente al nostro parroco di intervenire rapidamente e con la necessaria riservatezza in situazioni di necessità. Nel complesso le offerte sono state analoghe a quelle del 2009: ma possiamo fare di più!

Ancora una volta ringraziamo tutti i parrocchiani che partecipano alla vita della comunità e in particolare tutti coloro che si sentono corresponsabili della nostra famiglia parrocchiale.

il consiglio per gli affari economici

907,00
818,00
4.209,00
2.424,00
2.704,00
11.062,00
confronto
anno 2009
1.550,00
1.666,00
1.700,00
4.916,00
4.630,00
3.089,00
15.692,00

SPECIALE TERRASANTA

Dal 20 al 27 maggio, un gruppo di parrocchiani e il nostro parroco, Padre Roberto, con la guida illuminata e illuminante di Padre Giuseppe Casarin, hanno compiuto un pellegrinaggio in Terrasanta. Raccontiamo questa esperienza ricchissima di emozioni e spunti di riflessione in uno spazio "speciale" di questo numero di Vita Nostra

TERRASANTA TERRA DI CONTRASTI

Contrasti e contraddizioni caratterizzano questa terra, che è Santa per i fedeli delle tre grandi religioni monoteiste: giudaismo, cristianesimo e islamismo, che qui affondano le loro radici storiche.

Questo piccolo angolo del Medio Oriente è stato testimone di una storia unica, perché qui Dio ha scelto di rivelarsi agli uomini, qui si è incarnato nel Figlio, rivelazione vivente di un messaggio di amore e perdono. Eppure questa terra ha alle spalle una millenaria storia di invasioni, guerre, distruzioni, rivalse politiche e religiose, che tutt'oggi perdurano e che la rendono uno dei nodi nevralgici per il processo di pace sullo scenario mondiale.

Ciò che turba, soprattutto noi cristiani, è che per lo più le sopraffazioni e le ostilità siano avvenute proprio in nome della religione e dei Luoghi Santi. Ancor più disorientano, amareggiano e perfino scandalizzano, la divisione e i contrasti tra le stesse confessioni cristiane: latina, greco-ortodossa e armena, che si dividono e contendono la proprietà e il diritto di officatura in alcuni dei più significativi Luoghi Santi.

Lo spettacolo del Santo Sepolcro è, a questo proposito, tristemente esemplare. La gestione



I contrasti nella vegetazione: meravigliosi giardini con splendide bougainville ...

del complesso è regolata da uno speciale statuto, denominato "Statu Quo", emanato dalle autorità turche nel 1852, che non ha comunque facilitato il rapporto tra le tre Chiese per quanto riguarda i lavori di restauro e la manutenzione. Lo "Statu Quo" riguarda anche la Tomba di Maria a Gerusalemme, e la Basilica e la Grotta della Natività a Betlemme.

Nessun altro luogo al mondo, come la Terra Santa, è da 2000 anni punto di incontro, scontro e convivenza di svariate confessioni religiose. Si spera che esse possano, in nome dell'unico Dio, imparare a parlare il linguaggio evangelico dell'amore, perché si adempia la promessa cantata dagli angeli a Betlemme: "... e pace in terra ...".

L'amarezza per questi contrasti si stempera nel ricordo dei bellissimi paesaggi naturali che abbiamo visto nel corso del pellegrinaggio e che rendono l'ambiente affascinante proprio per la loro varietà e diversità.

A Nord, la Galilea ci ha sorpreso subito all'inizio del viaggio e riempito di ammirazione, con i suoi giardini fioriti, con le sue verdi colline ricoperte ora di boschi, ora di frutteti e vigneti, e con la perfetta geometria dei campi coltivati nella grande pianura di Esdrelon (che significa "Dio semina", in ebraico "Yizre'el"),



... il giardino che circonda la Basilica della Collina delle Beatitudini ...



... il deserto di Giuda: incastonato,
il monastero di San Giorgio in Kotziba

bonificata dalla tenacia e dalla tecnica degli Israeliani.

Un posto particolarmente affascinante in Galilea, dove abbiamo anche celebrato una Santa Messa, è il giardino che circonda la Basilica della Collina delle Beatitudini, con tanti fiori coloratissimi e alberi rigogliosi.

Scendendo verso Sud, la vegetazione e le colline diradano, e nell'arco di qualche decina di chilometri ci si trova nel mezzo di un territorio desertico, arido e selvaggio, di rara suggestione. Ci ha affascinato l'incredibile panorama offerto dal deserto di Giuda, che si allunga per 80 chilometri da Nord a Sud e separa il Mar Morto da Gerusalemme per una larghezza di circa 25 chilometri; è caratterizzato da rocce calcaree di un colore che varia, a seconda della luce, dal giallo ocra al rosso. Il deserto di Giuda è tutto un succedersi di monti, altipiani, valli e "wadi", che costituiscono i letti dei corsi d'acqua, stagionali ma impetuosi, che si formano in un breve periodo di piogge torrenziali e a volte sono profondi come canyon.

È in questo deserto che si è svolta la predicazione di Giovanni il Battista, ed è qui che sono sorti, fin dai primi secoli dell'era cristiana, numerosi monasteri, spesso "incastonati" nelle pareti rocciose dei wadi. Il contrasto tra questo paesaggio e quello della Galilea, distante un centinaio di chilometri, è assolutamente indimenticabile.

C'è infine un terzo tipo di contrasti che ci ha profondamente impressionato, ed è quello sociale che riguarda le due popolazioni degli Ebrei e dei Palestinesi. Questi ultimi vivono in parte all'interno dello Stato di Israele e in parte nei territori occupati; da alcuni anni sono divisi da un muro di cemento, alto otto metri, che si snoda sulle colline come un serpente grigio per oltre 700 chilometri da Nord a Sud, creando una linea tortuosissima di separazione tra due mondi.

Il nostro pellegrinaggio ci ha consentito di sfiorare appena i problemi che questo muro ha generato. Alcune delle problematiche ci sono state bene illustrate dalle Suore Elisabettiane del Caritas Baby Hospital di Betlemme, che abbiamo visitato, e da una volontaria israeliana dell'associazione Machsom-Watch, nata a seguito di soprusi esercitati ai posti di blocco.

Chiunque però varchi uno di questi posti di blocco attorno a Gerusalemme per passare nei territori occupati, non può non restare stupito dallo stridente contrasto e dalla diversità del tenore di vita tra le due realtà sociali. Nell'arco di pochi chilometri, usciti dalla città, Santa per eccellenza, meravigliosa per lo splendore della cupola d'oro della grande moschea, per il riflesso ambrato delle lunghe mura della città antica, con una vita tumultuosa e simile per molti versi a quella di una metropoli europea, ci si trova immersi in un mondo che ci riporta indietro nel tempo, con abitazioni, negozi e costumi tipici di un mondo arabo povero e arretrato.

Paola e Luigi Salce



Sobborgi di Gerusalemme, con sullo sfondo il muro alto otto metri che si snoda sulle colline

IL CARITAS BABY HOSPITAL DI BETLEMME

Essere pellegrini non è semplicemente essere turisti: si parte con il cuore pronto a cercare il lato più profondo delle cose. È con questo stato d'animo che nel corso del pellegrinaggio in Terrasanta mi sono preparata a visitare il Caritas Baby Hospital di Betlemme, l'unico ospedale pediatrico della Cisgiordania. Ero pronta a una situazione negativa nell'ospedale e non mi sarei mai aspettata di vedere invece tanta voglia di vita, tanta determinazione nell'affrontare i problemi e nel risolverli, o almeno cercare in tutti i modi di farlo. Perché, nonostante con tutte le forze si cerchi di trovare un rimedio a tutte le difficoltà con cui il personale dell'ospedale viene a contatto ogni giorno, non sempre la capacità e l'esperienza dei medici e degli infermieri o la speranza e la fede delle famiglie riescono a fronteggiare gli ostacoli posti dagli uomini: le difficoltà negli spostamenti dei malati dovute alle restrizioni cautelari, la cattiva qualità dell'acqua, l'alta mortalità materna ed infantile e la situazione economica stagnante sono tutti fattori che mal si conciliano con l'eccellente lavoro dell'ospedale.

Quello che ci ha accolti quando siamo scesi dal pullman è stato, a sorpresa, il caldo sorriso di suor Lucia Meschi, una delle responsabili dell'ospedale. La struttura accogliente dell'ospedale è stata un'altra sorpresa per me: mi ha particolarmente stupito vedere le mamme che portavano fuori i loro bambini per farli giocare fra di loro all'aria aperta. Una cosa così

semplice, così banale per noi a Padova, ma così bella per me, che ricorderò con piacere i sorrisi delle mamme e dei bambini mentre li salutavo.

Quando suor Lucia ci ha condotto nella cappella interna dell'ospedale per presentarci la loro attività, ero emozionata e curiosa di scoprire di più su questo posto: dopo averci spiegato brevemente la situazione sociale del popolo palestinese, ci ha raccontato la storia dell'ospedale e le opportunità che offre alla popolazione. Mi ha colpito sentire che hanno adibito un'area della struttura come alloggio per le mamme dei bambini e che per loro ci sono alcuni esperti che le aiutano dal punto di vista medico e sociale. Infine suor Lucia ci ha portato a visitare l'ospedale: ero un po' agitata, ma ho deciso di essere anch'io testimone della forza di volontà e del coraggio di queste persone. Entrando non ho avuto quella netta sensazione di disagio che sento quando entro in un ospedale: mi sentivo a casa, o comunque in un luogo in cui ero accolta serenamente. Questa sensazione di "casa" era intensificata dai sorrisi dei bambini e dalle loro facce curiose di vedere questi estranei.

Avere la possibilità di vedere il Caritas Baby Hospital mi ha resa una persona più forte: mi ha aperto gli occhi e il cuore di fronte a una realtà che prima non conoscevo. Mi sarebbe piaciuto rimanere di più per dare una mano, ma non potevo e oggettivamente non sarei stata di grande aiuto. Qui, come in molte altre situazioni anche vicino a noi dove si può operare come volontari, è necessario avere determinate capacità e com-

petenze. Tuttavia mi sono ricordata con questa visita che la cosa più importante nell'essere volontari è il cuore che ci metti, la buona volontà e la disponibilità.

Certo: la Terrasanta mi è rimasta nel cuore, e nel cuore porterò sempre la forza che mi ha dato la visita a questo ospedale. Forse il futuro mi porterà di nuovo lì, magari con le giuste competenze e capacità per essere utile.



All'entrata del Caritas Baby Hospital, noi pellegrini con Suor Lucia

Irene Bertulli

UN CAMMINO DI SPIRITUALITÀ

Nazareth, sera del 21 maggio 2011.
 Alla recita dell'*Angelus Domini nuntiavit Mariae* durante il rosario comunitario nel piazzale della **Basilica dell'Annunciazione**, una parola di tre lettere, un avverbio apparentemente insignificante, colpisce in modo totalmente impreveduto le nostre orecchie, gradualmente si fa strada nelle nostre menti e penetra nei nostri cuori, come una nota che avrebbe fatto risuonare della giusta armonia tutto il percorso spirituale del nostro pellegrinaggio.

“**HIC**” Verbum Caro factum est, qui, proprio “**QUI**” il Verbo si è fatto Carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi.

Un “**QUI**”, che non si pronuncia in nessun altro luogo e in nessun'altra celebrazione, ha avuto il potere di dare inusuale concretezza umana ad eventi che con la ragione percepiamo lontani e poco verosimili. “**QUI**” a **Nazareth**, nella povera **Grotta dell'Annunciazione**, tutto è apparso più vero, reale, o semplicemente concreto. “**QUI**” l'impossibile è diventato, in modo inaspettato e misterioso, toccabile con mano, possibile; “**QUI**” la fede dubbiosa, complicata, in perenne ricerca, ha trovato una pausa di respiro, inaspettatamente rasserenata; ha percepito, con sensazione nuova, che in questi luoghi è veramente iniziata la storia della salvezza dell'umanità che da “**QUI**” si è estesa ai confini della terra e del tempo, per raggiungere noi uomini contempo-



*La Basilica dell'Annunciazione:
 “HIC” Verbum Caro factum est*

ranei e i nostri fratelli che sono vissuti prima di noi e che vivranno dopo di noi. “**QUI**” il mistero dell'incarnazione, proclamato troppo spesso con ritualità indifferente nella recita del nostro Credo, irrompendo con fede accresciuta dalla forza del luogo, diventa evento credibile.

Come i primi pellegrini che sulla parete della Cappella di Sant'Elena, nella **Basilica del Santo Sepolcro**, hanno scritto: “Domine ivimus”, “Signore, siamo venuti”, anche noi, ora, possiamo dire: siamo stati qui, “parte di una chiesa in cammino che da sempre viene in questi luoghi, sorgente della nostra fede e della nostra speranza”, come ci fa meditare padre Giuseppe.

È la speranza che viene da quella tomba vuota del Santo Sepolcro, vuota perché piena di vita, che alimenta la nostra fede che, senza Resurrezione, sarebbe vana.

Anche per noi, come per i discepoli di **Emmaus**, da quella tomba vuota si è sprigionata la presenza di Gesù; come loro anche noi, percorrendo quei luoghi, abbiamo sentito, forse per la prima volta, “ardere il cuore nel petto”. Perché la Sua è una presenza discreta, che il nostro animo non percepisce quando è indaffarato e distratto, ma reale, presente e sensibile alle necessità di chi è nel bisogno. Come a **Cafarnao**, dove Gesù, “annunciando il vangelo del Regno, guariva ogni sorta di



Cafarnao

(Continua a pagina 14)

(Continua da pagina 13)

malattie ed infermità". Come sulle rive del **Lago di Tiberiade**, quando Gesù invitò i discepoli a mangiare il pane e i pesci miracolosamente pescati e cotti su quella **grande pietra** che anche noi, pellegrini fra i pellegrini, abbiamo toccato facendo memoria di quei momenti in cui il Signore ancora una volta si rivela Risorto e rassicura della sua presenza i suoi. Come a Pietro, anche a noi Gesù ha detto: "**Mi ami tu?**" (Gv, 21, 1-23).

Una domanda che, come una verifica della nostra adesione a Lui, ha risuonato in noi lungo la strada che Gesù ha percorso durante la sua Passione: nel giardino del **Getzemani**, dove Gesù fu tradito da Giuda; su per quella **scala**, che ha portato Gesù ai tribunali per essere giudicato; lungo la **Via dolorosa** che, sotto il peso della croce, tra gente che lo scherniva e nella sofferenza, Gesù ha percorso fino alla crocifissione sul **Calvario**.

Anche noi abbiamo ripercorso le stazioni di quella via dolorosa e, come allora, anche noi abbiamo camminato tra gente rumorosa ed indifferente.

Ma quella confusione fastidiosa, quel vociare chiassoso, gradualmente, stazione dopo stazione si sono attenuati e sono diventati, paradossalmente, come per una regia dello Spirito, motivo di raccoglimento, di riflessione, di coinvolgimento spirituale e sintonia con la Via



Il Lago di Tiberiade

Crucis di Gesù. Perché nel cuore avevamo quella domanda: Mi ami tu?

"Mi ami tu?" chiede a Pietro per tre volte Gesù risorto.

È "**la**" domanda: intercetta il nostro bisogno di senso, colloca in una dimensione inaspettata i tanti irrisolti perché della nostra esistenza, svela l'inadeguatezza dei nostri ostinati compromessi.

Siamo in cammino sulla terra del Santo, procediamo per tappe, nella provvisorietà dell'andare sperimentiamo, sulle orme di Gesù, in ascolto della sua Parola, un itinerario di ricerca di un incontro vitale e salvifico che dia speranza, coraggio e unità alle nostre vite frammentate. Non siamo viandanti disorientati e sfiduciati, siamo pellegrini spinti dal desiderio di costruire, rinnovare, ristabilire una relazione personale con Cristo.

"Seguimi" è l'invito che Gesù rivolge a Pietro, sempre nell'episodio ricordato da Giovanni. È un richiamo anche per noi: a partire da Nazareth, da quei trent'anni trascorsi nel nascondimento, nell'irrelevanza di un ordinario quotidiano, vissuto nell'intimità sempre più stretta con il Padre, Abbà, fino al dono di sé sulla croce, fino a quella tomba che constatiamo vuota.

Farci nazareni, umanizzare le nostre esistenze, percorrere le nostre Galilee nella fiducia in un Signore che ci chiama per nome, cammina con noi, fedele da sempre e per sempre alle sue promesse: ecco il senso.

Raffaella e Francesco Pietrogrande



La grande pietra nella chiesa del Primato (Tabga)

... UN CAMMINO DI FRATERNITÀ ...

Siamo qui seduti ad ammirare le nuvole che corrono veloci sopra le cime dei Lagorai ... il verde intenso del bosco dopo le piogge della notte ... il torrente cristallino che scende a valle ... paesaggi di incredibile bellezza che trasmettono un senso profondo di pace e di serenità; colori che evocano nella mente altre immagini e riportano indietro nel tempo, facendoci rivivere l'esperienza del nostro primo pellegrinaggio in Terrasanta, condiviso con buoni compagni di viaggio. I volti ... quelli non si possono dimenticare! Nonostante quasi tutti ci conoscessimo già da tempo, c'era una luce particolare e diversa nei nostri sguardi: ognuno di noi partiva con il suo bagaglio di emozioni, di aspettative ... di attesa. Forse è stata proprio questa eterogeneità di sentimenti a far sì che, fin da subito, il gruppo abbia raggiunto una buona intesa: tanti sono stati i momenti di condivisione e di fraternità vissuti insieme.

È stato bello ritrovarsi quasi tutte le mattine a celebrare insieme l'Eucaristia: l'ascolto della Parola, il cantare e il pregare insieme ci fornivano la carica per vivere le diverse tappe che, ogni giorno, ci aspettavano.

Come sarebbero stati i nostri spostamenti senza la "conta" puntuale di Irene ("... ventisei, ventisette, tutti!"), il generoso servizio di "spazzola" di Vincenzo (per non perdere nessuno per strada), le caramelle di Maddalena ad addolcire il percorso e i bellissimi servizi foto-



Via Crucis lungo la **Via Dolorosa**



Basilica del Santo Sepolcro, 24 maggio ore 5.30.
Celebriamo la S. Messa nella cappella
accanto alla pietra del **Calvario**

grafici di Silvio? E poi ci sono stati i pranzi e le cene condivisi in un'atmosfera di familiarità scambiandoci impressioni, sensazioni, emozioni, raccontandoci reciprocamente e aprendo i nostri cuori ad una conoscenza più profonda. È stato, senza ombra di dubbio, un viaggio che ci ha fatti "crescere", perché ha riunito in sé sfaccettature diverse, ma tutte importanti, del nostro essere uomini e cristiani; il gustare con gli occhi la bellezza della natura nei suoi variegati toni di colore, il vivere con spiritualità e commozione i luoghi in cui ha camminato Gesù, nostro Signore e Maestro, il riscoprire il dono prezioso ed incomparabile

dell'amicizia attraverso gesti semplici e genuini di condivisione.

Non è un percorso che si può fare da soli, anche Gesù aveva con sé i suoi amici, che sono cresciuti camminando con lui. Era forte il desiderio di condividere, è stato troppo poco il tempo per parlare con tutti. Ma non sempre servono le parole. Siamo tornati con la voglia di camminare ancora, insieme.

In questo viaggio, alcuni hanno fatto un servizio speciale, in particolare nella preparazione. Non li ringraziamo, ma li abbracciamo come fratelli.

Anna e Mauro Feltini

AVVISI IMPORTANTI

CALENDARIO

OTTOBRE

Domenica 2 Ore 11: Messa Solenne

19° anniversario della Dedicazione della nostra chiesa e inizio Anno Pastorale per la nostra comunità parrocchiale

domenica 30

11.00 S. Messa con celebrazione della Cresima

NOVEMBRE

martedì 1° Festa di tutti i Santi

SS. Messe ore 9.30 - 11 (solenne) - 19

mercoledì 2 Commemorazione dei fedeli defunti

S. Messe ore 9 - 18 - 19 (solenne)

19.00: S. Messa solenne per tutti i parrocchiani defunti e in particolare per quelli morti durante l'anno

domenica 13 Festa della Madonna della Salute

9.30 Nella S. Messa, amministrazione del Sacramento dell'Unzione ad anziani e malati

11.00 S. Messa Solenne

Nel pomeriggio festa autunnale della Comunità con **castagnata**

domenica 20 Anniversari

11.00 Celebrazione di ringraziamento per gli anniversari di matrimonio (10°, 20°, 25°, 40°, 50°) e di professione religiosa (50° e 60°)

Trovate tutti i numeri di Vita Nostra anche su www.parrocchiasancamillo.org

Su Internet trovate anche alcuni articoli aggiuntivi, in particolare sulla Festa della Comunità e sulla Terrasanta, non inseriti nell'edizione cartacea per motivi di spazio

Vita Nostra

Notiziario della Parrocchia di
San Camillo De Lellis — Padova

Settembre 2011

Anno 6, Numero 2

Direttore responsabile
Giuseppe Iori

Pubblicazione registrata al
Tribunale di Padova in data
17/05/2007 al n. 2084

Parrocchia S. Camillo De Lellis
Via Scardeone, 27
35128 Padova
telefono 0498071515

Email:

info@parrocchiasancamillo.org

Redazione: Paola Baldin, Mario Betetto, Fabio Cagol, Claudia Carubia, Mauro Felini, Riccardo Fusar, P. Roberto Nava, Luigi Salce

ORARI SS. MESSE

SS. Messe festive

Sabato e vigilie: ore 19.00

Domenica e festività:

ore 9.30, 11.00, 19.00

SS. Messe feriali

Lunedì - Venerdì: ore 9.00 e 18.00

Sabato: ore 9.00

Orario del Centro Parrocchiale

Lunedì - Sabato:

dalle 15.30 alle 19

Domenica:

dalle 16 alle 19.